

AMBIENTALMENTE

NOVEMBRE 2008 - Numero unico di informazione e cultura ambientale

Stampato in proprio Strada Casette, 3 — 46028 SERMIDE



www.ariapulitasermide.it

DISCARICHE E INCENERITORI : MINE VAGANTI PER AMBIENTE E SALUTE

Abbiamo ritenuto doveroso dedicare questo numero di "ambientalmente" al problema rifiuti, esaminandolo nella sua molteplicità di aspetti : economico, statistico, impatto su ambiente e salute.

Il tutto attinto da fonti documentate, a scopo divulgativo, senza voler creare allarmismi, com'è nella prassi del Gruppo Aria Pulita

Questi "benedetti" rifiuti la cui folcloristica denominazione varia da regione a regione (monnezza, rumenta, paciùgh, scoasse, rusco, ruff, spasadura...) ma la cui sostanza ingombrante e maleodorante è sempre la stessa. Su scala nazionale ogni cittadino italiano ne produce un chilo e mezzo al giorno.

Sono 90.000 tonn ogni giorno, 30.000.000 tonn. l'anno. Trasportate tutte assieme richiederebbero 800.000 Tir, una fila di 13.000 km.

L'Osservatorio Nazionale sui Rifiuti dice che, in quanto a smaltimento, siamo uno dei Paesi più arretrati d'Europa, malgrado l'aumento della raccolta differenziata che ora, a livello nazionale, è attestata sul 20%. Raccolta caldeggiata anche dall'articolo 4 del Decreto Ronchi 1997 : "il riutilizzo, il riciclaggio, e il recupero di materie prime devono essere considerate preferibili rispetto alle altre forme di recupero".

Quindi una limitata quantità di materiali inerti dovrebbe venir conferita in discarica. Invece il 70% del totale rifiuti prodotti in Italia prende la via delle 657 discariche autorizzate, con gestioni onerose e danni ambientali garantiti. Se poi il metano prodotto dalle stesse non lo si cattura per produrre energia, si libera in atmosfera.



E il gas metano sprigionato dalle discariche, come appurato scientificamente, è il maggior responsabile della formazione del buco dell'ozono.

E qui passiamo ad esaminare l'impatto su ambiente e salute dei sistemi di incenerimento e termovalorizzazione. I moderni termovalorizzatori (corrispondono pur sempre ad inceneritori per rifiuti) hanno in dotazione camere di post-combustione tese a ridurre emissioni di diossina e similari ma non riescono ad eliminarli. Un impianto di incenerimento di ultima generazione emette ogni anno in atmosfera circa 250 miliardi di picogrammi di diossina e similari.

L'Agenzia Internazionale per la Ricerca sul Cancro ha ufficialmente riconosciuto nel 1997 la diossina come cancerogeno umano, mentre da uno studio dell'Università di Birmingham si evince che in prossimità di inceneritori di rifiuti aumenta notevolmente nei bambini il rischio di leucemie e tumori.

Gli inquinanti prodotti da un moderno termovalorizzatore non vengono eliminati ma, in parte, trasferiti al suolo con scorie e ceneri.

La diossina, riconosciuta come il più potente cancerogeno sistemico è un composto molto stabile. Occorrono decine di anni perché scompaia dai terreni contaminati. Assunta attraverso il cibo si concentra nel tessuto adiposo e vi resta per anni danneggiando il sistema immunitario.

La via del "porta a porta" completo già felicemente sperimentato in una purtroppo esigua minoranza di Comuni, rimane, sotto vari aspetti, la soluzione ottimale da adottare in tempi possibilmente molto brevi.

(U.B.)